



Cari colleghi vincitori del IV concorso di ammissione alla SSPA, desidero darvi il benvenuto nella dirigenza e farvi i miei complimenti: avete superato uno dei processi di selezione più severi che ci siano in tutto il settore pubblico; quello che avete ottenuto, ve lo siete ampiamente meritato. Avendovi preceduto, come allievo del II CCFD, posso predirvi che quella che state per cominciare è un'esperienza stimolante e ricca di sfide, sia dal punto di vista umano che intellettuale. In un momento storico che vede un grande deficit di leadership pubblica, la SSPA è uno dei pochi luoghi dove ancora si seleziona e forma la classe dirigente di questo paese.

Lo stato della categoria professionale nella quale vi accingete ad entrare, è bene che lo sappiate, è tutt'altro che roseo. La dirigenza pubblica si presenta come un corpo del tutto disomogeneo, per provenienza, selezione, formazione (tra promozioni *ope legis* di intere categorie di funzionari, contratti individuali d'incarico ex art. 19 co. 6, concorsi semplificati promossi dalle singole amministrazioni), frammentata in ben otto aree contrattuali e ripartita, dopo la Legge Frattini, in tanti ruoli quante sono le amministrazioni. Essa, dunque, è oggi priva di un *idem sentire*, di coscienza di sé e del suo ruolo, di una voce unica e forte. E, per questo, perde in rilevanza, oltre che in riconoscimento sociale.

Ecco perché condividere l'esperienza di vivere un anno tutti insieme alla SSPA è importante: il suo valore aggiunto non è solo la formazione, ma anche lo spirito di corpo, il senso di identità ed appartenenza, in breve una coscienza di categoria, di cui la dirigenza ha immensamente bisogno. L'impostazione generalista del corso, fa sì che il dirigente formato alla SSPA si senta "dirigente pubblico", prima ancora che di una singola amministrazione. Ed è negli auspici di tutti noi che si possa tornare quanto prima ad un ruolo unico che consenta la massima mobilità tra le amministrazioni.

Voi che entrerete in servizio tra diciotto mesi beneficerete della buona reputazione e dal prestigio che i colleghi dei corsi precedenti si sono saputi guadagnare con la loro professionalità e il loro impegno: il prodotto "Allievo SSPA", lo vedrete, è assai apprezzato e richiesto. Nondimeno, i concorsi della Scuola, che avrebbero dovuto essere annuali, si sono svolti in modo sporadico, non coprendo nemmeno tutti i posti banditi: i dirigenti formati dalla Scuola sono così una sparuta minoranza nel grande corpo dell'amministrazione pubblica.

Valorizzare e promuovere la nostra esperienza, far sì che essa non sia la classica *'rondine che non fa primavera'*, è interesse di tutti noi. Se vogliamo che la dirigenza sia uno dei *grand corps* dello Stato, alla pari con la Magistratura o la Diplomazia, occorre unirsi, ritrovarsi su idee e valori comuni.

Molti di noi, usciti dalla Scuola, hanno individuato in Cida-Unadis, il sindacato nazionale dei dirigenti dello Stato - tra le tante esperienze aggregative della dirigenza - lo strumento per far questo, ed hanno scelto di impegnarsi tanto come semplici aderenti che come attivisti. Io sono un membro della Segreteria Nazionale. So benissimo che la parola 'sindacato' provoca in molti

legittimi sospetti ed insofferenza: nella realtà italiana essa è ormai sinonimo di basso corporativismo, di resistenza al cambiamento, di difesa degli interessi acquisiti.

Cida-Unadis è diversa: il nostro è l'unico sindacato che riunisce esclusivamente dirigenti, e quindi difende la specificità della nostra categoria, una specificità alla quale chi ha molto faticato per ottenere questa qualifica non può non tenere. I nostri valori sono quelli esplicitati nella "Carta del Dirigente" (per la cui lettura vi rimando al sito www.unadis.it > documenti) e che sono in estrema sintesi: *imparzialità, produttività, efficienza, trasparenza, merito, professionalità, responsabilità, autonomia*. Sono valori nei quali chi proviene dalla SSPA non fatica a riconoscersi.

Soprattutto, Cida-Unadis, è l'unica - tra le tante realtà associative e sindacali della Pubblica Amministrazione - che non ha guardato ai giovani dirigenti provenienti dalla SSPA come a degli intrusi o a dei pericolosi concorrenti, ma li ha accolti da subito da pari a pari come colleghi.

È per questo che oggi, forti di questa positiva esperienza, noi ex allievi della SSPA impegnati nel Sindacato invitiamo i nuovi colleghi a seguirci, per dare più forza alla nostra voce.

Sulla base dei problemi evidenziati nel passato (*in primis*, la posizione più debole dei borsisti non dipendenti della PA, e il tempo intercorso tra fine del corso e presa di possesso), abbiamo elaborato una "piattaforma" di richieste e di azioni, alcune a tutela degli interessi materiali dei corsisti, altre volte a promuovere il nostro modello di selezione della dirigenza. Naturalmente si tratta di un documento aperto, che può essere sempre migliorato. Presenteremo la piattaforma alla Direttrice della Scuola appena possibile, e dopo l'inizio del corso potrete costituire, all'interno di ogni sede, vostre rappresentanze. Sia chiaro, non ci presentiamo come "antagonisti": la Direttrice si è dimostrata assai più sensibile ed interessata alla buona riuscita del corso dei suoi predecessori, ed ha il merito di aver portato avanti con decisione le procedure concorsuali in un anno nel quale la scuola avrebbe dovuto essere sciolta. Tuttavia è bene che le vostre legittime istanze abbiano un canale istituzionale attraverso il quale esprimersi, e che voi vi facciate parte attiva del vostro processo formativo. Del resto, la piattaforma ha diversi destinatari, oltre la SSPA.

La segreteria nazionale ha inoltre deliberato di consentire ai corsisti SSPA l'adesione ad Unadis a titolo gratuito (gran parte della quota d'iscrizione copre infatti l'assicurazione sui rischi professionali di cui voi non avete bisogno). Ovviamente l'adesione può essere ritirata in qualsiasi momento, e comunque dovrà essere rinnovata al momento di entrare in servizio come dirigenti. L'adesione al sindacato consentirà ai corsisti non solo di meglio tutelare i propri interessi, e di intervenire attivamente nella vita della scuola, ma anche di accedere a una rete di dirigenti già in servizio, di rimanere aggiornati ed influire sul dibattito in corso.

Tanto per cominciare, gli iscritti e simpatizzanti sono invitati al nostro meeting annuale alla Terrazza Caffarelli il 30 maggio.

"A prescindere", sarei comunque felice di incontrarvi al più presto di persona, e rimango a vostra disposizione per ogni chiarimento o necessità che possiate avere, ora o durante il corso. Potete scrivermi all'indirizzo di posta elettronica dario.quintavalle@giustizia.it

Anche a nome del Segretario Generale, vi faccio, di cuore, i miei più fervidi auguri. In un paese gerontocratico come il nostro, selezionare dei giovani per assumere posizioni di alta responsabilità fu una grande e rivoluzionaria idea. A voi spetta confermare che quell'idea è ancora valida e può costituire un modello per il futuro.

In bocca al lupo.

Dario Quintavalle